

Il presidente della Regione: «La mia è stata la migliore Finanziaria degli ultimi vent'anni»

Crocetta assediato gioca in difesa

«La rivoluzione è solo all'inizio»

EMANUELE LAURIA

TORNA all'amata conferenza stampa (con immancabile ritardo) mentre protestano gli operatori degli sportelli multifunzionali, sventolano meste le bandiere a mezz'asta dei sindaci, risuona l'urlo di dolore degli amministratori delle Province da dismettere, i teatri piangono miseria. Sono giorni difficili, per il presidente, che ha dovuto subire un insolito "processino" anche da Confindustria. Forse è vero che, come dice l'opposizione, «la luna di miele coi siciliani sta finendo», di certo Crocetta per la prima volta è costretto a schermirsi e sembrano già lontani, in una Sala Alessi semivuota, i tempi della sbornia mediatica, dei peana per il modello Sicilia. «Ma la rivoluzione è appena all'inizio», replica il governatore che si dice «amareggiato»: «Qualcosa in più potevamo fare, e faremo. Ma questa è la migliore Finanziaria degli ultimi vent'anni». Incalza: «Abbiamo messo in salvo i conti della Regione, abbiamo previste entrate vere, abbiamo adottato interventi di equità come la riapertura di diversi punti nascita e il ticket sui ricoveri imposto ai soli ricchi io lo riproporrei. Chi aveva mai fatto cose del genere? Poi qualcuno si sente *punciutu* per la vicenda del petrolio, dell'Ircac, dei teatri». *Pun-*



ciutu, presidente? «Sì, punto sul vivo, non parlo dell'affiliazione alla mafia...». E sorride, Crocetta, e quasi ricorda Mourinho quando diceva di amare «il rumore dei nemici».

Fra questi, in realtà, il presidente non mette, non può mettere gli industriali. Ma qualche messaggio c'è anche per loro: «Si sono lamentati per le nuove tasse. Ma quella sulle acque minerali è ridicola, due millesimi per litro, quella sulle estrazioni da cave esiste in tutte le Regioni tranne che in Sicilia, dove sarà introdotta in misura ridotta. Ammetto che è pesante la tassa sugli idrocarburi ma è una norma decisa dal parlamento che il governo ha fatto propria solo per correttez-

za politica. I petrolieri tornino a investire e rivediamo i tributi».

Crocetta ce l'ha soprattutto con il «fronte antiriformista che parla la lingua dell'exasperazione più spinta». Attacca i sindacati della formazione che «mandano in piazza le persone prima ancora di confrontarsi» e mette le mani avanti: «A luglio scadranno i contratti di 25 mila precari degli enti locali. Ci sarà una soluzione ma non vorremmo trovarci tutti questi lavoratori per strada». Avanti, a testa bassa. Contro i sindaci «che protestano per una piccola riduzione dell'8 per cento - sottolinea l'assessore all'Economia Luca Bianchi - rispetto a uno stanziamento 2012 che si è dimostrato vir-

Il racconto

Crocetta, il rumore dei nemici

EMANUELE LAURIA

C'È CHI si sente *punciutu*...». Sfederal'arma del doppio senso, il governatore Rosario Crocetta, per rispedire al mittente le accuse che, dopo il varo di una Finanziaria falciata dal commissario dello Stato, piovono da ogni dove.

SEGUE A PAGINA IV

LA SEDUTA

Una seduta dell'Ars a Sala d'Ercole dove è stata discussa e approvata la Finanziaria

lioni l'anno per le spese di funzionamento». E i teatri: «Ci considerano i carnefici del Bellini. Ma qualcuno mi vuole spiegare che se ne fa un teatro di 140 amministratori?».

Spalle al muro ma pronto a reagire, il presidente, sulla tabella H: «Il mio partito ha votato a favore, è vero, ma un certo punto è stato difficile dire di no, perché all'interno ci sono enti e associazioni meritevoli, come la stamperia Braille o il centro Pio La Torre, oltre a delle schifezze. E perché si rischiava di far saltare l'intera manovra finanziaria». Riparte da qui, Crocetta, da una retroguardia alta, per dirla ancora in termini calcistici.

Mentre incassa con soddisfazione il parere dell'ufficio legale che boccia i criteri di selezione dei manager della Sanità scritti da una commissione di esperti. «Girerò il parere ai commissari, credo che non potranno che prenderne atto e cancellare le procedure fin qui stabilite. Altrimenti saremo sommersi dai ricorsi», dice Crocetta. Sollevato per il fatto di poter scegliere, senza paletti, i direttori generali di Asp e ospedali all'interno di un'ampia rosa di 600 nomi. Ma l'Ars ora gli chiede di riferire in aula sulla vicenda dei manager. Un altro passaggio obbligato per il «nuovo» Crocetta. La rivoluzione, in fondo, si può fare anche giocando in difesa.

tuale». La stiletta, in questo caso, è per l'Anci: «Noi non colpiamo i Comuni, ma forse il problema è il dimezzamento dei fondi destinati all'associazione: 400 mila euro anziché 800 mila, ma che ne fanno?».

Ce n'è anche per chi, nelle Province, «solleva strumentalmente il problema del futuro dei dipendenti. Ma noi - dice Crocetta - invieremo degli ispettori per capire chi sta facendo spese discrezionali utilizzando i fondi pubblici come indennità di fine mandato». Parla pure dell'Ircac, Crocetta, e dell'opposizione alla fusione con l'Ir-fis. «Ci credo che non la vogliono, finora l'Ircac ha tenuto immobilizzato il fondo da cento milioni utilizzando gli interessi da 6,5 mi-

I primi cittadini minacciano la rivolta, servizi essenziali sospesi dalle Province

Uffici fermi e soldi bloccati
Così Palazzo d'Orleans rischia l'assedio

Dai precari al caos delle società i nodi irrisolti del governatore

ANTONIO FRASCHILLA

Comuni sul piede di guerra, dipartimenti rimasti senza personale, 18.500 precari degli enti locali che a luglio potrebbero rimanere senza un contratto. E, ancora, la mancata nomina di dirigenti generali in ruoli chiave, come quello del dipartimento Tecnico che si occupa di tutti gli appalti pubblici dell'Isola, e l'assenza di un vero piano di riordino delle partecipate nonostante entro l'anno scatti il decreto Monti che obbliga a cedere tutte le partecipazioni della Regione. Ecco i nodi che ancora il governo Crocetta non è riuscito a sciogliere, con Palazzo d'Orleans che rischia l'assedio

La rivolta dei sindaci "Comuni in ginocchio"

UNA delle grane principali da risolvere per il governo riguarda le risorse da destinare a Comuni e Province. I sindaci lamentano un taglio del fondo per gli enti locali pari a circa 200 milioni di euro e annunciano proteste clamorose, come la consegna delle fasce tricolori e oggi, in occasione della festa dell'autonomia, le bandiere dei Comuni saranno a mezz'asta. «In questo quadro gli enti



locali dovranno tagliare i servizi e aumentare le tasse», dice il presidente dell'Anci, Giacomo Scala. Sul piede di guerra anche le Province che lamentano un taglio del fondo a loro destinato pari a 16 milioni di euro: «Già adesso le Province di Enna e Siracusa non possono garantire gli stipendi, le altre dovranno eliminare anche l'assistenza scolastica ai disabili», avverte il presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti.

Proroga in bilico per 18.500 contratti

ALTRA spina per Palazzo d'Orleans è sicuramente la questione dei precari degli enti locali. Al momento non è stato trovato nessun accordo tra la Regione e lo Stato per la proroga dei contratti degli 18.500 ex lsu comunali in scadenza il prossimo



luglio. Un decreto dell'ex governo Monti vieta alle amministrazioni pubbliche il rinnovo dei contratti precari, consentendo solo assunzioni in caso di disponibilità di posti in pianta organica. Nessun Comune dell'Isola è in grado di assumere personale: in gran parte gli enti locali sono a rischio dissesto, chi ha le risorse non potrà assumere perché rischia di sfiorare il patto di stabilità. Da giorni i comitati di precari di tutta l'Isola hanno avviato proteste.

Soldi a onlus e teatri si aspetta una legge

UN NODO da sciogliere è quello che riguarda il finanziamento dei 135 enti della ex tabella H, prevista in Finanziaria ma bocciata dal commissario dello Stato. Dopo l'impugnativa del prefetto Carmelo Aronica, non solo il governo dovrà ripresentare un disegno di legge all'Ars, ma



dovrà anche reperire le risorse, pari a circa 25 milioni di euro. In un bilancio già ridotto all'osso, con tagli alla spesa pari a 1,5 miliardi di euro, non sarà facile recuperare ulteriori fondi. «Faremo altri tagli, non ci sono strade alternative», dicono da Palazzo d'Orleans, mentre continua l'assedio degli enti al momento senza alcun sostegno. Tra questi vi sono teatri, enti culturali e di volontariato, ma anche di assistenza sanitaria. Il governatore assicura che a breve presenterà un ddl organico per rifinanziare «parte» di questi enti. Con quali fondi ancora non si sa.

I primi cittadini minacciano la rivolta, servizi essenziali sospesi dalle Province

Uffici fermi e soldi bloccati
Così Palazzo d'Orleans
rischia l'assedio

Dai precari al caos delle società i nodi irrisolti del governatore

Il personale

Troppi uffici in tilt dopo le rotazioni

LE MAXI rotazioni del personale sono rimaste incomplete, con il risultato che a pagarne le conseguenze sono i dipartimenti che sono stati svuotati di personale non rimpiazzato. Tra questi c'è il dipartimento Ambiente, dal quale sono stati trasferiti 20 dirigenti e 70 funzionari. Sguarnito è rimasto l'ufficio delicatissimo del Via-Vas che rilascia le autorizzazioni ambientali. Dal-



l'assessorato dei Beni culturali sono arrivati in via Ugo La Malfa 20 funzionari di rimpiazzo: ma sono tutti architetti, mentre per il Via-Vas servono anche ingegneri e geologi. Risultato? L'attività è praticamente paralizzata e, nella migliore delle ipotesi, è impossibile al momento smaltire l'arretrato. Situazione difficile anche al dipartimento Formazione: qui sono andati in via in 60 e si attendono rimpiazzati.

Le appalti

Mancano i dirigenti gli appalti a rilento

L'ATTIVITÀ del dipartimento Tecnico, che ha inglobato i genieri civili e tutti gli uffici che si occupano di appalti, Urega compresi, è da tre mesi senza alcun dirigente generale. I sindacati denunciano «la paralisi completa»: «Rischiamo il blocco di appalti vitali per l'economia della Sicilia», dice Marcello Minio, del Cobas-Codir. Per questa poltrona il governatore Rosario Crocetta aveva an-



nunciato la nomina del leader dell'antiracket Tano Grasso, poi saltata. Adesso da Palazzo d'Orleans sono pronti a indicare Antonella Liotta, già scelta da Crocetta come commissario della Provincia di Catania. Altri enti al momento senza guida sono quelli di Riscossione Sicilia e Irfis: per il primo incarico pronta la nomina alla presidenza di Lucia Di Salvo, avvocato e moglie del magistrato Piero Padova.

Le procedure

Il riordino di giugno è ancora in alto mare

ALTRO rebus ancora da risolvere è quello delle società partecipate. A giugno scade il termine, fissato dalla scorsa Finanziaria, per il riordino delle controllate. Ad dicembre entra in vigore il decreto Monti che vieta agli enti pubblici, Regioni comprese, di detenere azioni in



spa non strategiche e che non si occupano di servizi essenziali. Crocetta ancora non ha stabilito quali partecipate salvare e quali privatizzare o liquidare. A rischio è il futuro della neonata Sas, che ha 3 mila dipendenti a suo carico, e si occupa di pulizia e servizi amministrativi. Sulla carta non potrebbe essere salvata dal blocco imposto da Monti. Stesso discorso per l'Ast, azienda di trasporti che ha appena beneficiato di un contributo di 10 milioni di euro per sanare le perdite del 2012.

Formazione, stop a 5 mila contrattisti “Salvi solo gli assunti prima del 2008”

L'assessore Scilabra ripristina l'albo. Sindacati in allarme

la Repubblica

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2013

PALESTINA

ANTONIO FRASCHILLA

L'ASSESSORE alla Formazione Nelli Scilabra ripristina il vecchio albo dei formatori, lanciando un messaggio: «Saranno salvaguardati tutti gli operatori assunti prima del 2008». Dal dipartimento hanno fatto i conti, scoprendo che dal 2009 al 2012, nonostante il blocco delle assunzioni e gli annunci di non allargamento del bacino, sono stati firmati dagli enti almeno altri 7 mila contratti cocopro a circa 5 mila persone, new entry di questi ultimi cinque anni. «Il personale assunto dopo il blocco non sarà garantito — dicono da via Ausonia — se gli enti non troveranno qualifiche specifiche nel vecchio albo, riqualificheranno i dipendenti storici». I sindacati sono in allarme e annunciano una mobilitazione generale: «Attendiamo certezze sul rifinanziamento dei corsi dell'Avviso 20, che finiscono a giugno», dice Giusto Scozzaro della Cgil. «Sul personale cocopro che la Regione vuole mettere fuori dal sistema, l'amministrazione sappia che rischia una valanga di ricorsi perché si tratta di lavoratori che andavano assunti», aggiunge Giuseppe Raimondi della Uil.

Di certo c'è che la prima riforma vera targata Scilabra è il ritorno a un vecchio strumento «che è stato messo da parte perché dava garanzie ai lavoratori

storici». «Da oggi i lavoratori della formazione professionale — dice la Scilabra — saranno tutelati da uno strumento previsto dalla legge. Una reale garanzia degli operatori della formazione professionale e della salvaguardia dei livelli occupazionali, non può prescindere dalla certezza giuridica e dal sistematico aggiornamento dell'ultimo albo, fermo dal 1997. Ritengo davvero inquietante che da 16 anni non venga aggiornato e valorizzato quello che invece è il solo strumento che tutela concretamente, e non con le semplici chiacchiere, i lavoratori. L'Albo conterrà tutto il personale in servizio a tempo indeterminato, docente e non docente dei corsi di formazione professionale assunti entro il 31 dicembre 2008. Nell'Albo verranno inseriti anche tutti i lavoratori licenziati successivamente».

Il sospetto dell'assessore e del suo staff è che dal 2008 a oggi molto personale storico sia stato licenziato per fare spazio alla proliferazione di contratti atipici, spesso a ridosso di tornate elettorali. I numeri comunque sono impressionanti: secondo un calcolo fatto dalla dirigente generale Anna Rosa Corsello, dal 2009 al 2012 sono stati firmati 7 mila contratti a progetto. Considerando che una persona poteva avere anche due contratti di questo tipo nell'arco di un anno, si parla di un bacino di persone che ha iniziato a lavorare nel già satollo settore della

formazioni pari ad altre 5 mila unità. Cifra, questa, che si aggiunge a quella degli 8 mila formatori storici inseriti nel vecchio albo adesso ripristinato.

La Scilabra annuncia poi che saranno resi «accessibili a tutti i dati del personale, ripubblicandoli sulla Gazzetta ufficiale della Regione». Gli operatori della formazione rimangono però sul piede di guerra e chiedono certezze sul rifinanziamento dei corsi dell'Avviso 20. Anche qui, secondo una stima, almeno il 25 per cento dei corsi non potrà essere rifinanziato attraverso i fondi del Piano giovani, che

pone paletti precisi. «Sono stati fatti piccoli passi avanti ma non sufficienti a risolvere i problemi dei lavoratori, lo sciopero unitario del 16 maggio è confermato, faremo un corteo da piazza Marina a piazza Indipendenza», dice Scozzaro.

Intanto dallo staff della Scilabra denunciano «un fatto inquietante»: ieri il segretario particolare Alessandro Balsamo, rientrando a casa ha trovato la sua stanza «sottosopra» e ha fatto una regolare denuncia alla Digos. Non risulta che sia stato rubato alcunché.

I dati del personale saranno resi pubblici attraverso la Gazzetta ufficiale della Regione

I NODI DELLA SICILIA

DALL'ASSESSORE BIANCHI STOCCATA AI COMUNI: I TAGLI NON SONO FORTI E I FONDI DA NOI ARRIVANO DAVVERO

L'ira di Crocetta: basta attacchi e proteste

● Il presidente: «La mia manovra garantisce tutti, dalla Formazione alle Province. Vogliono fermare le riforme»

Lo sfogo del presidente Crocetta, da giorni sotto assedio: «Analisi non intellettualmente oneste sulla manovra e proteste messe in atto dal partito anti riforme».

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Rassicura i dipendenti delle Province, attacca il mondo della formazione che sciopera e i sindacati che gli hanno dichiarato guerra, sbotta anche nei confronti di Confindustria: «Questa è la migliore Finanziaria degli ultimi 20 anni». È il Crocetta-show. Lo sfogo di un presidente da giorni sotto assedio, irritato per «analisi non intellettualmente oneste sulla manovra e proteste messe in atto dal partito anti riforme che punta all'exasperazione sociale per fermarci».

Crocetta parla mentre sotto Palazzo d'Orleans i dipendenti degli sportelli multifunzionali bloccano il traffico: in 2 mila chiedono garanzie sulla scadenza del finanziamento destinato alle strutture che dovrebbero orientare giovani e disoccupati nel mondo del lavoro. Il presidente perde la pazien-

za: «Abbiamo garantito ai sindacati che nel Piano giovani (i fondi europei) verranno finanziate delle nuove agenzie per il lavoro e che gli enti potranno rientrare in questa nuova configurazione. Se ci saranno nuovi enti, dovranno assumere l'attuale personale. Le proteste sono immotivate e incomprensibili».

È la stessa posizione che Crocetta prende sul caso-Province. Da Siracusa è partita una protesta di dipendenti che non ricevono lo stipendio e temono per il proprio futuro all'indomani della legge

A CONFINDUSTRIA DICE: «LE TASSE INTRODOTTE NON SONO PESANTI»

che cancella gli enti e crea i consorzi di Comuni. «Nella Finanziaria urla Crocetta di fronte ai giornalisti - abbiamo garantito le risorse per tutti i dipendenti. Faremo ispezioni nelle Province per verificare che i presidenti uscenti non



La protesta degli addetti alla Formazione Professionale a Palazzo D'Orleans. FOTO FUCARINI

spendano per ultime regalie prima di lasciare gli incarichi. Abbiamo già creato un gruppo di esperti che sta programmando la nascita dei consorzi. Tutti saranno garantiti».

Crocetta non risparmia neppure

Confindustria. E al presidente Montante, con cui il dialogo non si è però interrotto, replica: «Ha visto nelle tasse un segnale negativo verso le imprese? Le tasse non sono un tabù, lo diventano se colpiscono le fasce deboli. Avevamo

provato a garantire una moratoria per i debiti col fisco, pur sapendo che così invadevamo competenze statali. Infatti il Commissario dello Stato l'ha impugnata ma almeno così abbiamo fatto chiarezza sulle false promesse di certi movimenti autonomisti che rivendicano sempre cose irrealizzabili».

Alle imprese Crocetta manda vari messaggi: «La tassa sull'imbottigliamento dell'acqua minerale inciderà per due millesimi di euro a litro, non scuote nulla e non farà aumentare i prezzi. Quella sulle cave si paga in tutta Italia, noi l'abbiamo alzata in modo progressivo e abbiamo calcolato che inciderà sui prezzi al massimo per 100 euro ad appartamento. Confindustria ha ragione invece quando dice che è salata quella sulle aziende che estraggono idrocarburi. Ma l'ha voluta l'Ars, noi ci siamo adeguati ma a queste aziende tendiamo la mano. Presentino piani di risanamento e investimenti sui territori e noi ridurremo questa imposta». Un ultimo messaggio a Confindustria: «Nel Piano di azione e coesione ci sono sei miliardi per infrastrutture e sviluppo. Sono pronte le zone franche urbane. Sono soldi alle imprese».

Secondo Crocetta le critiche sono arrivate «da quanti non vogliono le riforme e parlano tante lingue, anche quella dell'emergenza sociale. Ma noi non faremo macelleria sociale né per quanto riguarda i precari dei Comuni né per quanto riguarda i dipendenti delle partecipate». Secondo Crocetta si è esagerato con le proteste: «Ognuno si sente colpito per qualcosa ma noi andiamo avanti su tre direttrici: sviluppo, lavoro e risanamento dei conti. Mentre la *manciughia* resta lo sport nazionale». Accanto c'è Luca Bianchi, assessore all'Economia a cui tocca l'onere di difendere il governo dalle critiche dei sindacati, pronti a impugnare la Finanziaria: «È vero che hanno avuto un taglio, ma è dell'8%. A fronte di un miliardo e 200 milioni di tagli di cui si è fatta carico la Regione, i Comuni sono scesi dai 672 milioni del 2012 ai 617 di adesso. Con la differenza che i nostri sono soldi reali mentre negli anni scorsi gran parte dei fondi promessi non arrivava mai». Crocetta sbotta ancora: «Mi sembra assurdo che i sindacati mettano le bandiere a mezz'asta nel giorno dell'Autonomia. Non si mettono in dubbio questi valori».

RESTA LA LINEA DURA. Il governatore accusa: «L'Ircac tiene fermi 100 milioni di euro. Spese folli per i teatri: troppi amministrativi, pochi progetti»

I sindacati rilanciano: domani faremo sciopero lo stesso

PALERMO

●●● Ci sono anche l'Irac e i teatri nel mirino del presidente della Regione. Secondo Crocetta «per far maturare gli interessi, l'istituto per il credito alle cooperative tiene immobilizzato un fondo da 100 milioni affidato ad una società di gestione che garantisce il 6,5% all'anno. Con questi soldi paga le spese di funzionamento e non finanzia

le cooperative. Ecco perchè l'Ircac non vuole essere accorpato all'Ir-fis». Ieri non è stato possibile avere una replica dall'Ircac.

Per il presidente della Regione «anche i teatri hanno spese folli. Ci sono, come nel caso del Bellini, centinaia di dipendenti amministrativi quando ne basterebbero 4 o 5. Facciamo progetti validi per finanziare le produzioni con i fondi

europei, invece di lamentarsi dei tagli».

Ma gli attacchi del presidente non convincono i sindacati. La Flc Cgil, guidata da Giusto Scozzaro, ritiene che «sulla formazione Crocetta ha fatto qualche passo avanti ma ancora insufficiente. Lo sciopero unitario di giovedì resta confermato perchè noi sollecitiamo un accordo formale sugli impegni as-

sunti». E anche Claudio Barone e Giuseppe Raimondi della Uil sottolineano «l'impegno preso da Crocetta per salvare i dipendenti degli sportelli multifunzionali». Ma avvertono: «Ora si passi dalle parole ai fatti».

Crocetta ieri ha incontrato anche i vertici della categoria di Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil rassicurando sulle prossime mos-

se negli assessorati della Regione e sul futuro dei dipendenti delle partecipate. E pure in questo caso a fine giornata, Maurizio Bernava fissa i paletti: «L'incontro è stato positivo ma se restano solo le parole, non serve a niente». E oggi alle 15 Crocetta sarà a Palermo al teatro Don Orione per un incontro sul pubblico impiego organizzato da Cgil, Cisl e Uil. **GIA. PI.**



Rosario Crocetta

Cassa intergrazione, caccia a 170 milioni

La Regione in pressing su Roma, mercoledì vertice per ottenere i fondi. La Bonafede: ne serve subito una parte

La Bonafede guarda a Roma: «Ci sono tante altre regioni che come noi hanno finito i soldi. E il 22 maggio è già fissato un incontro. Speriamo di avere almeno una cinquantina di milioni».

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Il governo è a caccia di circa 170 milioni per assicurare la cassa integrazione in Sicilia e riprendere i pagamenti a chi ha perso il lavoro. Soldi che la Regione potrebbe ritagliare dai finanziamenti europei solo in parte e che per il resto dovrà chiedere allo Stato in un vertice già fissato per mercoledì prossimo a Roma.

Per il momento dunque resta bloccata la cassa integrazione. Anna Rosa Corsello ha firmato ieri il provvedimento che ferma tutti i nuovi decreti di immissione di lavoratori nel sistema degli ammortizzatori sociali e impedisce anche di dare il via libera alle richieste pendenti ma non ancora approvate dalla Regione. Una prima stima fatta dall'assessore al Lavoro, Ester Bonafede, ha permesso di stabilire ieri che si sono salvati dalla tagliola solo i lavoratori che sono entrati in cassa integrazione entro il 28 febbraio: questi riceveranno l'assegno dell'Inps anche nel mese di maggio mentre



Ester Bonafede, assessore al Lavoro

resteranno a secco da giugno in poi. Per tutti gli altri lo stop è già in vigore.

Le domande pendenti sono circa 2300, che corrispondono ad altrettante aziende ma a un numero molto variabile (e molto superiore) di lavoratori. Le domande accettate dall'inizio dell'anno a oggi sono 474 e sono già costate 31,9 milioni più di quanto non fos-

se a disposizione.

Per questo ieri la Bonafede ha fissato la road map, dopo un incontro col presidente Crocetta: «In base al trend di richieste che abbiamo ricevuto in questi primi 4 mesi - illustra l'assessore al Lavoro - abbiamo calcolato che per essere sicuri di poter finanziare per tutti la cassa integrazione servono 200 milioni. Nei primi 4 me-

si abbiamo speso tutti i 31 che avevamo a disposizione e dunque dobbiamo trovarne circa 170. Nel Piano di azione e coesione ne abbiamo accantonati 108 ma siccome si tratta di fondi europei bisogna fare pressing su Bruxelles per ottenere subito lo sblocco di queste somme. Purtroppo non sarà un procedura rapidissima».

Nell'attesa però la Bonafede

conta di sfruttare a proprio vantaggio l'analoga emergenza esplosa a livello nazionale: «Ci sono tante altre regioni che come noi hanno finito i soldi. E il 22 maggio è già fissato un incontro a Roma. Noi speriamo di avere in quella sede almeno una cinquantina di milioni per far ripartire i pagamenti in attesa di poter sfruttare i 108 accantonati». Una posizione che ieri in conferenza stampa è stata condivisa da Crocetta e dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi.

Su Crocetta si è registrato ieri il pressing della Cisl. Per Maurizio



LA CISL: CROCETTA OTTENGA DA LETTA IL FINANZIAMENTO DELLA DOTAZIONE

Bernava «Crocetta deve fare sentire la sua voce ora che Letta sta predisponendo il decreto di rifinanziamento. Non consenta che la Sicilia sia ulteriormente penalizzata nell'ambito della distribuzione nazionale delle risorse». E il Pdl, con Giorgio Assenza, alza il livello di allarme: «Tutto è fermo. E questo stato di cose penalizza sia i lavoratori che le aziende».

Crocetta: «Dopo vent'anni mia la manovra migliore»

Il presidente: «Tutti parlano di licenziamenti ma chi ha perso il posto?»

LILLO MICELI

PALERMO. «Esporre le bandiere a mezz'asta nei Comuni, nella giornata dell'Autonomia, sinceramente mi sembra fuori luogo». Il presidente della Regione, Crocetta, non condivide la protesta decisa dall'Anci-Sicilia contro la riduzione del fondo delle Autonomie locali, «perché la Regione si è fatta carico di circa il 30% dei tagli che ci venivano imposti dalle manovre nazionali senza trasferirli ai Comuni». E l'assessore all'Economia, Bianchi, ha precisato che, rispetto al finanziamento del 2012, «la riduzione è stata solo dell'8%».

Bianchi ha annunciato che lunedì sera, a Roma, è stato approvato un emendamento al dl per i pagamenti a favore degli enti locali: e già nel 2013 saranno erogati 94 milioni che entreranno nelle casse dei Comuni e delle Province. Con un ulteriore emendamento, si potranno finanziare anche debiti di tesoreria e questo permetterà di erogare altri 220 milioni. L'unico taglio è stato sul contributo che la Regione dà all'Anci, ridotto del 50%, passando da seicentomila a trecentomila euro».

Crocetta ha voluto incontrare ieri i giornalisti, insieme con gli assessori Bianchi, Valenti e Bonafede, per ribattere alla numerose imprecisioni che sarebbero state diffuse dal mondo del lavoro e da quello imprenditoria-

le sulla finanziaria regionale: «Sono molto amareggiato dall'atteggiamento di taluni sull'analisi della finanziaria che è anche viziato e non onesto intellettualmente. Si è detto che questa manovra non guarda alle imprese. Intanto, abbiamo chiuso la programmazione Ue, con i soldi che stavamo perdendo, e questo riguarda le imprese con sei miliardi di euro d'investimenti. Abbiamo chiuso l'accordo con le Ferrovie dello Stato che introduce l'alta velocità e riguarda im-

In segno di lutto. «Fuori luogo quelle bandiere a mezz'asta nei Comuni il giorno dell'Autonomia»

prese e infrastrutture. Abbiamo finanziato le zone franche dove le imprese non pagheranno tasse per cinque anni e il 50% nei cinque successivi. È stato avviato il Patto dei sindaci con 250 Comuni che hanno aderito e riguarda il risparmio energetico. Stiamo avviando il più grande progetto di energie alternative senza occupare terreni agricoli, ma i tetti degli edifici pubblici. I bandi sono in corso di pubblicazione».

Prima d'intrattarsi coi cronisti, Crocetta ha incontrato i responsabili della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil (e oggi parteciperà all'attivo dei tre sindacati) assicurando che non ci saranno licenziamenti nella formazione professionale e che saranno rifinanziati gli sportelli multi-funzionali. Garantiti anche gli stipendi dei dipendenti delle Province: «Con l'assessore Valenti invieremo ispettori per verificare se i soldi sono stati utilizzati per le spese obbligatorie. Tutti parlano di licenziamenti - sottolinea Crocetta -, ma finora nessuno ha perso il posto di lavoro. Non faremo alcuna macelleria sociale. Ma in questa terra i riformisti parlano lingue diverse. Appena si tenta di cambiare qualcosa, si levano gli scudi». E ha citato l'esempio della opposizione alla fusione dell'Ircac con Irfis-FinSicilia: «Invece di dare i soldi alle cooperative, l'Ircac tiene immobilizzati cento milioni che sono stati affidati a un'assicurazione, attraverso una gara, che paga ogni anno il 6,5% d'interessi, guadagnando 6,5 milioni l'anno per il pagamento delle spese di funzionamento. «La mia - ha aggiunto - è la migliore finanziaria degli ultimi vent'anni. È una manovra che messo i conti in sicurezza. Gli altri avrebbero licenziato forestali e precari? La "tabella H" non la volevamo, ma abbiamo dovuto cedere per evitare che non venissero approvati Bilancio e finanziaria».

Oggi in cronaca

Commissione speciale all'Ars per i ddl Monti

g. c.) Una commissione speciale dell'Ars preparerà i ddl per il recepimento del «decreto Monti» e i «rapporti fra governo e Parlamento». I capigruppo hanno deciso che oggi l'Ars sarà chiamata ad approvare la relativa mozione. La commissione speciale, come dice il presidente Ardizzone, dovrà preparare i due ddl in tempo per essere approvati dall'Aula entro la sessione estiva. Decreto Monti: si tratta di recepire le norme che incideranno in particolare sui costi

dell'Ars e sulle spese dei gruppi. Con il secondo ddl si dovrà provvedere al varo di norme che fissino i poteri delle due maggiori istituzioni elettive: l'Assemblea e il presidente della Regione. Si stabilirà che gli assessori, siano essi deputati o laici, devono rispondere del loro operato al presidente della Regione che li nomina e all'Ars, posto che in atto ha i poteri di sfiduciare sia loro, sia il governatore (solo in quest'ultimo caso si va tutti a casa); che gli assessori non possano liquidare la loro assenza dai lavori parlamentari adducendo l'ormai logora formula «per impegni istituzionali», considerato che tali sono anche quelli dell'Ars.

la Regione

«Micro-credito e ticket ospedaliero proposti per favorire i più poveri»

LILLO MICELI

PALERMO. La tragedia di Vittoria è piombata in tutta la sua tragicità nella «Sala Alessi» di Palazzo d'Orleans, mentre il presidente della Regione, Rosario Crocetta, teneva una conferenza stampa sulla Finanziaria, evidenziando che tra le norme impugnate dal Commissario dello Stato vi era anche quella sul micro-credito per le famiglie più povere. Forse non avrebbe impedito il disperato gesto di Giovanni Guarascio, che lotta tra la vita e la morte a causa delle ustioni riportate, nel tentativo estremo di salvare la sua casa, ma sarebbe stato un segnale di speranza.

Una brutta notizia che lascia impotenti anche chi, come Crocetta, cerca quotidianamente di dare un'impronta di solidarietà alla sua azione politica. «E' una grande tragedia - ha detto il presidente della Regione -. E' uno di quegli episodi dettati dalla disperazione che oggi, purtroppo, sono sempre più frequenti. C'è tutta l'amarezza in simili circostanze di una situazione diventata davvero pesante e che stiamo cercando di cambiare. Ma non è possibile farlo dall'oggi al domani. Le scarse risorse sono assorbite da mille emergenze. Il passato ci perseguita».

Dalle parole del presidente della Regione si coglie il dolore per l'impotenza di riuscire a dare risposte alle sacche di povertà che sono sempre più in aumento. Per dare un aiuto ai più bisognosi, il suo governo aveva pensato all'introduzione di un ticket di 10 euro per ogni giorno di ricovero ospedaliero, fino ad un massimo di 70 euro, per coloro che hanno un reddito di 100 mila euro. «Ma non ci è stato consentito - ha rilevato -

Crocetta: la burocrazia blocca la ripresa e nuovi posti di lavoro

«Situazione disperata e troppi intoppi bisogna creare sistemi di solidarietà»

«Casa non pignorabile per chi non ce la fa»

«Il governo vari subito, nei decreti che dovrebbero essere portati nel prossimo Consiglio dei Ministri, un provvedimento per mettere in sicurezza le prime case di chi rischia di restare senza un tetto a causa della crisi. Servono prestiti agevolati e norme di garanzia sulla "non pignorabilità" delle prime case di chi, dopo aver perso il lavoro rischia di perdere anche la propria abitazione». Lo dichiara il presidente dei Verdi Angelo Bonelli che conclude: «La tragedia di Vittoria fa tremare i polsi per la sua drammaticità. Purtroppo sono sempre di più le famiglie che non ce la fanno a pagare i mutui e che vengono lasciate sole nella loro disperazione. Invece di continuare a discutere del proprio ombelico la politica affronti la disperazione dei cittadini».

Capisco la tragedia di una persona che fa parte di una di quelle categorie di precari che lavora senza avere diritto alla cassa integrazione in deroga. Al Nord, dove la protezione sociale è più elevata, non comprendono ciò accade nel Sud. Il governo nazionale dovrebbe fare una legge che impedisca di mettere la casa all'asta di chi non può pagare un debito di poche migliaia di euro, magari prevedendo strumenti di recupero progressivi».

Per il presidente della Regione, «bisogna creare sistemi di solidarietà per le persone che non hanno un reddito. Il reddito per la povertà e la sussistenza, i cantieri di lavoro sarebbero dei mezzi per garantire un reddito minimo ai più bisognosi, anche i comuni possono fare la loro parte».

Il malessere sociale, provocato dalla prolungata mancanza di lavoro, con i sussidi pubblici che diminuiscono ogni giorno di più, fa crescere il timore che altri gesti tragici possano essere commessi in qualsiasi parte della Sicilia. La disperazione induce a commettere atti estremi. Nel caso specifico, per un debito di circa 10 mila euro che il povero muratore non è riuscito ad onorare per mancanza di lavoro.

La Regione che può fare di fronte a tanto malessere? «Non abbiamo risorse infinite - ha amaramente detto Crocetta - dovendo garantire il sistema del precariato, non abbiamo come assistere chi è fuori da questo sistema.

Occorre creare lavoro, ma bisogna fare i conti con la burocrazia. In Sicilia non si può continuare con le autorizzazioni ambientali, Via/Vas, che hanno tempi infiniti e che bloccano centinaia di opere e, quindi, migliaia di posti di lavoro. Abbiamo pronto un disegno di legge per modificare la legge urbanistica; volevamo incrementare il fondo per la povertà, ma il Commissario dello Stato l'ha bocciato».



perché considerato da alcuni un balzello. Ma cosa avrebbe cambiato il pagamento di un ticket per chi guadagna 100 mila euro? Nulla. Invece, con questi soldi avremmo potuto aiutare i più poveri».

Ma per dare risposte concrete, bisogna rimettere in moto l'economia, aprire i cantieri e dare lavoro vero: «Purtroppo, dall'annuncio di un'opera alla sua realizzazione, passa molto tempo.

INCONTRO GRATUITO Confermata la vicepresidenza del Parlamento a Venturino, i Cinque stelle non avranno rappresentanti

Ars, una nuova commissione taglierà i costi dei gruppi

PALERMO

La Sicilia si prepara a ridurre gli stipendi dei deputati e degli assessori regionali. Oggi l'Ars voterà una mozione sottoscritta da tutti i capigruppo per impegnare il presidente dell'Ars ad istituire una «commissione speciale» gratuita che si occuperà di regolamentare il recepimento del «decreto Monti». La decisione è stata presa dalla conferenza dei capigruppo.

La commissione dovrà varare un disegno di legge di recepimento delle norme che incideranno in particolare sui cosiddetti costi della politica e sulle spese dei gruppi. «Si tratta di fondi pubblici ed è giusto e che ci siano regole certe che valgono per tutti», ha detto Baldo Gucciardi, capogruppo Pd. Il decreto Monti, varato il 10 ottobre, prevedeva l'allineamento delle retribuzioni dei con-

siglieri di tutte le Regioni a quelle delle amministrazioni considerate più virtuose. Era stata poi la conferenza Stato-Regioni a individuare i parametri: l'Umbria viene considerata come Regione più virtuosa per quel che riguarda le indennità di presidenti di giunta e consiglio, l'Emilia Romagna per gli stipendi dei consiglieri e l'Abruzzo per quanto riguarda i finanziamenti ai gruppi consiliari. In sostanza, si tratta di 13.800 euro lordi per i presidenti, 11.100 euro lordi per i consiglieri. Al netto, significa rispettivamente circa 7.400 euro e 6.200 euro. Ma il condizionale è d'obbligo. Perché il decreto Monti prevede che «le Regioni a statuto speciale provvedono ad adeguare le disposizioni compatibilmente con i propri statuti di autonomia».

La commissione speciale do-



Giancarlo Cancellieri, leader dei Cinque Stelle all'Ars

vrà varare anche un secondo ddl necessario per regolamentare i rapporti fra gli assessori della giunta e il Parlamento. I capigruppo hanno stabilito anche il calendario dei lavori. L'Ars si riunirà fino al 30 maggio, prima della «tradizionale» pausa per le elezioni

del 9 giugno, per poi tornare a riunirsi il 12 giugno.

Intanto, arriva una doccia gelata per il Movimento 5 Stelle guidata da Giancarlo Cancellieri. Dopo il «caso Venturino», il M5S rimane fuori dal Consiglio di presidenza dell'Ars. Pur essendo il se-

condo gruppo parlamentare per numero di componenti (14), la Presidenza ha deciso di non modificare l'assetto del Consiglio. I Cinquestelle erano rappresentati dal vice presidente vicario Antonio Venturino, passato al gruppo Misto dopo l'espulsione dal Movimento. Venturino, intanto, ieri è stato visto a Palazzo d'Orleans, ma il presidente Crocetta nega che ci siano trattative in corso per farlo entrare nel Megafono. E a stigmatizzare l'uscita del M5S è Vincenzo Figuccia (Pds-Mpa): «A pochi mesi di distanza dall'avvio della legislatura torna il tema dei cambiacasacca». Entro la prossima settimana l'Ars procederà ad insediare la commissione antimafia, così come ha chiesto Salvo Caputo, vice presidente della commissione Attività produttive. (GVAR) GIUSEPPINA VARSALONA

CANTIERE Progetto da 25 mln e 700 posti nel settore riparazioni, coinvolti armatori napoletani. Operai infuriati

E' guerra contro il polo nautico a Termini

MICHELE GUCCIONE

La sola idea che le attività della cantieristica navale possano essere spostate da Palermo a Termini Imerese ha fatto andare su tutte le furie i lavoratori di Fincantieri, pronti a fare le barricate. E c'è già la «caccia» a sindacalisti metalmeccanici di Termini che, a loro dire, potrebbero favorire tale ipotesi. In realtà l'idea è di alcuni politici e imprenditori di Palermo e di Termini. Pensano che tra cinque anni sarà incompatibile la vicinanza fra il Prusst turistico dell'ex manifattura tabacchi, con le barche da diporto e l'albergo, e i bacini di carenaggio con le attività di sabbatura, saldatura e verniciatura.

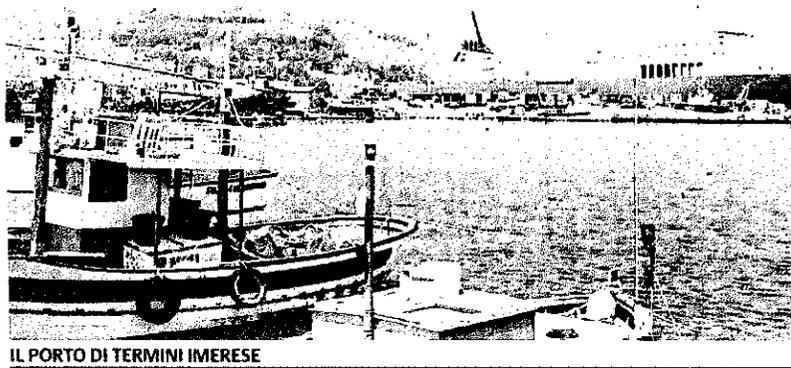
Politici e imprenditori starebbero esercitando pressioni sulla Regione perché non spenda i fondi stanziati per riparare i bacini di carenaggio galleggianti di Palermo, e li destini invece a creare con 25 milioni di euro le basi per un polo na-

vale a Termini. L'idea è di costruire un bacino di carenaggio moderno e leggero, asportabile, da 40 mila tonnellate, da dedicare alle riparazioni navali. L'investimento darebbe lavoro a 700 operai diretti e dell'indotto, e potrebbero essere coinvolti i lavoratori di Fincantieri e dell'indotto palermitano. Infatti, si punta ad un consorzio, eventualmente aperto alla società triestina, che comunque potrebbe operare in partnership.

Attorno a questa struttura opererebbero alcune aziende già presenti nell'area termitana, da riconvertire, mentre armatori napoletani si starebbero organizzando per investimenti collaterali, come, ad esempio, un impianto di raccolta e trattamento delle acque di sentina. Il polo si incrocerebbe con gli investimenti previsti per potenziare il porto di Termini, che dovrebbe sviluppare una vocazione industriale (finora contrastata dal territorio), abbassando i fondali, al-

lungando le banchine e sviluppando il terminal container. Un occhio anche agli incentivi dell'Accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area.

I sindacati confederali non sarebbero pregiudizialmente contrari all'iniziativa, che porterebbe lavoro in questa zona colpita dalla disoccupazione; ma nutrono perplessità circa la reale capacità di questo polo di acquisire commesse, considerata la vicinanza con i bacini di Trapani e di Palermo, per i quali la Regione sta investendo circa 50 milioni di euro. Sono contrari, invece, i sindacati dei metalmeccanici. La notizia per loro non era un segreto, tant'è che qualcuno ne ha accennato nella riunione a Roma del coordinamento nazionale. Nell'incontro di martedì sul Prusst dell'Acquasanta diranno le loro obiezioni, fra le quali l'impegno assunto da Fintecna, coinvolta nel Prusst, di assicurare il mantenimento delle vicine attività industriali.



IL PORTO DI TERMINI IMERESE

VISITA DI DUE GIORNI. Al Hemadi selezionerà aziende e prodotti per il mega centro commerciale che sta per aprire a Doha

Lo sceicco del Qatar sbarca in Sicilia Tour per esportare il meglio dell'Isola

Sarà accompagnato dall'assessore Cartabellotta. Dopo Palermo tappe ad Aspra e Castelbuono. Poi a Mazara del Vallo, Castelvetro e Gibellina.

Salvo Ricco
PALERMO

*** I prodotti siciliani e le aziende dell'agroalimentare dentro il progetto di un centro commerciale nel cuore del Golfo Persico. Lo Sceicco del Qatar, Mohamed Al Hemadi, ha raccolto l'invito della Regione per trascorrere due giorni alla ricerca delle nostre eccellenze da promuovere all'interno del complesso commerciale di lusso, in perfetto Italian style, realizzato a pochi metri dal centro di Doha.

Il taglio del nastro avverrà il prossimo luglio. La struttura di 55mila metri quadrati conterrà 250 negozi, laghi artificiali, piazze giardino e lunghe gallerie commerciali. All'inaugurazione parteciperà una delegazione della Regione. «L'iniziativa rappresenta senza dubbio un'opportunità di business che il Qatar sta offrendo, in questo momento, alle aziende siciliane - afferma Dario Cartabellotta, assessore delle Risorse Agricole e

Alimentari - ci auguriamo che possa essere soltanto l'inizio di una fitta collaborazione con i Paesi del Medio Oriente per la promozione e la valorizzazione dei prodotti siciliani».

Al Hemadi, che è direttore dell'omonima compagnia, arriverà stasera nel capoluogo siciliano e pernoverà all'hotel Borsa. Da domani comincerà a girare in lungo e in largo mezza Sicilia, con l'intento di costruire rapporti commerciali con le aziende siciliane. Ricca l'agenda degli appuntamenti organizzati dall'assessorato e dal distretto della Pesca di Mazara del Vallo. Domani mattina, lo sceicco si dirigerà alla Cappella Palatina e sarà ricevuto dal presidente dell'Ars, Giovanni Arditzone. Dopo la visita si comincia con il tour dei prodotti «born in Sicily». Prima tappa Aspra, nello stabilimento Flott che produce e conserva in olio alici e acciughe. Subito dopo la carovana si sposterà a Castelbuono, nel regno dei prodotti dolciari e della pasticceria artigianale della famiglia Fiasconaro, molto cari ad Al Hemadi.

Il pranzo sarà al Palazzaccio, sempre a Castelbuono, un ristorante che, per alcune tipicità, è presidio di tutela targato Slow



Lo sceicco del Qatar, Mohamed Al Hemadi

Food. Nel pomeriggio, dalla provincia di Palermo, lo sceicco del Qatar passerà a quella di Trapani. Tappa a Mazara del Vallo e passeggiata nella Casbah in compagnia del sindaco, Nicolò Cristaldi, e dell'assessore Cartabellotta. Poi visita al laboratorio di ceramiche Hajto di largo Mahdia e pesce fresco a

cena in una tipica pescheria del porto mazarese. Per il pernottamento, lo sceicco si sposterà al Giardino di Costanza, il resort di lusso immerso nel silenzio delle campagne mazaresi, gestito da una newco formata da Stefano Ugolini (gruppo alberghiero Hotel Philosophy, proprietario di 13 strutture presenti in Si-

cilia e Sardegna) e Matteo Bizzi, manager, che gestisce una catena d'alberghi, compresi alcuni di Briatore.

Per Al Hemadi è stata riservata superior suite, con soggiorno e camera da letto separata, e inoltre fornita di Jacuzzi. La visita dello sceicco alle aziende siciliane continuerà venerdì. La mattina sarà riservata all'arte della panificazione presso la ditta Gallo di Mazara e poi verso le aziende che trasformano il pesce da fresco a surgelato: Asaro e Giacalone. A Castelvetro visiterà l'azienda olivicola Crescimanno, mentre l'ultima tappa sarà a Gibellina per assaggiare le specialità culinarie della Valle del Belice. Alle 15 ripartirà dall'aeroporto Falcone e Borsellino.

«Di visite ne seguiranno altre - assicurano dall'assessorato -. Porteremo anche l'emiro per convincerlo della bontà degli investimenti in Sicilia». Il processo che legherà la Regione ai paesi arabi, ma anche a quelli africani, sembra ormai inarrestabile. Ed è solo l'inizio: dal 20 al 22 maggio arriverà anche il ministro della Pesca dello Yemen, e presto anche il ministro dell'agricoltura e dell'economia libici. (*SARI*)